

consente, oltre all'eventuale e successiva domanda di risarcimento del danno, anche l'adozione delle misure di coercizione indiretta *ex art. 614-bis c.p.c.*

BEATRICE FICCARELLI

LA RAPPRESENTANZA IN GIUDIZIO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE-RISCOSSIONE

Corte di cassazione, Sez. Un., 19 novembre 2019, n. 30008 (Pres. Tirelli, Est. De Stefano)

Con la decisione segnalata, la Corte di Cassazione a Sezioni Unite ha ritenuto necessario, nell'interesse della legge *ex art. 363 c.p.c.* e nonostante la rinuncia al ricorso da parte della ricorrente, esaminare la questione di particolare importanza relativa al patrocinio dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione al fine di pronunciare il principio di diritto idoneo a regolarne in astratto la fattispecie.

L'istituzione dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione (AdER), quale nuovo ente pubblico economico successore ope legis di Equitalia *ex art. 1 del D.L. n. 193 del 2016, conv. in L. n. 225 del 2016*, ha fin da subito comportato la necessità di identificare il regime della sua rappresentanza e assistenza in giudizio ai sensi del comma 8 del predetto art. 1.

Sul tema è dapprima intervenuta la Sezione Tributaria della Cassazione statuendo che l'AdER, nel costituirsi in un nuovo giudizio ovvero in uno già pendente, deve avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato a pena di nullità del mandato difensivo, salvo che allegghi le fonti del potere di rappresentanza dell'avvocato del libero foro (fonti individuate, congiuntamente, in un atto organizzativo generale contenente gli specifici criteri legittimanti il ricorso ad avvocati del libero foro e in un'apposita delibera motivata da sottoporre agli organi di vigilanza con le ragioni giustificatrici del ricorso alternativo).

L'indirizzo così affermatosi è stato poi esteso dai Giudici di legittimità ben oltre l'ambito della giurisdizione tributaria, fino a ricomprendere, in sostanza, ogni altra ipotesi di contenzioso dell'AdER. In tal senso, si è sottolineato che l'assetto normativo risultante dalla disciplina del patrocinio del nuovo Ente delinea un rapporto di regola ad eccezione tra la difesa erariale dell'Avvocatura dello Stato e la difesa affidata ad avvocati del libero foro.

Tale orientamento, tuttavia, è stato revocato in dubbio dall'ordinanza interlocutoria della Terza Sezione civile del 9 luglio 2019, n. 18350, con la quale i Giudici della Suprema Corte hanno evidenziato, per contro, che la stessa formulazione letterale del comma 8 dell'art. 1 in esame prevede su un piano di perfetta parità le due fattispecie alternative di patrocinio dell'AdER.

A tale riguardo, con la sentenza del 19 novembre 2019, n. 30008, le Sezioni Unite della Cassazione sono intervenute sulla vicenda al fine di analizzare il quadro normativo di riferimento della disciplina dello jus postulandi dell'AdER e delineare, in via definitiva, l'ambito applicativo dell'art. 1, comma 8, del D.L. n. 193 del 2016, conv. in l. n. 225 del 2016.

In sostanza, la lettera della norma sottoposta all'esame delle Sezioni Unite prevede, da un lato, l'avvalimento del patrocinio cd. autorizzato dell'Avvocatura dello Stato in via organica ed esclusiva su base convenzionale, salvo il caso di conflitto di interessi; dall'altro lato, la facoltà di avvalimento di avvocati del libero foro (nel rispetto dei criteri di cui agli artt. 4 e 17 del codice dei contratti pubblici e di quelli di appositi atti di carattere generale di cui all'art. 1, comma 5, D.L. n. 193 del 2016, conv. in L. n. 225 del 2016).

Nel pronunciarsi sulla questione in commento i Giudici della Suprema Corte hanno posto l'accento sulle peculiarità della disciplina che regola il patrocinio dell'AdER: in particolare, sul necessario bilanciamento tra l'esigenza di efficienza/effettività della difesa in giudizio e l'esigenza di razionalizzazione delle risorse pubbliche, da cui discenderebbe la scelta del legislatore di affidare ad una convenzione (intervenuta tra l'Avvocatura dello Stato e l'AdER con il Protocollo d'intesa stipulato il 22 giugno 2017) la delimitazione dell'ambito di operatività del patrocinio cd. autorizzato.

In tale prospettiva, nei casi in cui la convenzione riserva in via esclusiva all'Avvocatura dello Stato la rappresentanza in giudizio dell'AdER, l'Ente può farsi assistere da avvocati del libero foro solamente in caso di conflitto di interessi, o d'indisponibilità della stessa, ovvero ancora nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 43, comma 4, R.D. n. 1611 del 1933 (vale a dire adottando un'apposita motivata delibera da sottoporre agli organi di vigilanza). Viceversa, negli altri casi, l'Ente può avvalersi di avvocati del libero foro senza che sia necessaria alcuna delibera motivata (purché sempre in applicazione dei criteri generali di cui all'art. 1, comma 5, D.L. n. 193 del 2016, conv. in L. n. 225 del 2016 e degli artt. 4 e 17 del codice dei contratti pubblici).

Alla luce del dettato normativo così esaminato, gli Ermellini delle Sezioni Unite hanno ritenuto di non poter condividere l'interpretazione fatta propria dai Giudici dell'ordinanza interlocutoria nel senso della piena equiordinazione tra il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato e il patrocinio

degli avvocati del libero foro. Al contrario, le Sezioni Unite hanno ribadito che la richiamata Convenzione costituisce un'autolimitazione di natura pattizia della facoltà dell'AdER di ricorrere ad avvocati del libero foro e, pertanto, l'avvalimento dell'Avvocatura Generale dello Stato continuerà ad essere obbligatorio per tutte quelle ipotesi ivi riservate in via esclusiva alla difesa erariale.

In aggiunta a tali considerazioni, i Giudici della Suprema Corte hanno altresì precisato che, al di là dell'alternativa stabilita su base convenzionale, resta salvo il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato nel caso in cui vengano in rilievo questioni di massima importanza o aventi notevoli riflessi di natura economica. Di talché, l'Avvocatura dello Stato sarà comunque tenuta alla rappresentanza in giudizio dell'AdER ogniqualvolta gli interessi dell'erario assumano una determinata rilevanza, anche a prescindere dalla ripartizione operata dalla Convenzione.

In definitiva, l'attesa pronuncia delle Sezioni Unite della Cassazione in commento, lungi dal legittimare la perfetta equiordinazione tra il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato e il patrocinio degli avvocati del libero foro, ha per contro confermato la ricostruzione del sistema della rappresentanza e difesa in giudizio dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione come articolato alla luce dell'intervenuta Convenzione: l'alternativa degli avvocati del libero foro resterà dunque subordinata rispetto all'Avvocatura dello Stato in tutte le ipotesi di obbligatorietà della difesa erariale espressamente stabilite su base convenzionale ovvero aventi ad oggetto questioni di massima o di notevole riflesso economico.

MARTA MONZANI

**LA CASSAZIONE SI PRONUNCIA ANCORA SULLA NON
RICORRIBILITA' PER CASSAZIONE DELL'ORDINANZA DI
ESECUZIONE PROVVISORIA DEL PROVVEDIMENTO MONITORIO**

Corte di cassazione, sez. VI, ord. 3 ottobre 2019, n. 24658 (Pres. D'Ascola - Est. Fortunato)

Con il provvedimento in rassegna, la Corte di cassazione torna a pronunciarsi sulla non impugnabilità, con ricorso per cassazione ex art. 111 Cost., dell'ordinanza con la quale è concessa, o negata, l'esecuzione provvisoria al provvedimento monitorio (v. in dottrina le opere principali di GARBAGNATI, *Il procedimento di ingiunzione*, Milano, 1991, 189; ANDRIOLI, *Commento al codice di procedura civile*, IV, 3ª ed., Napoli, 1964, 86).